

TOUR DE FRANCE. Indurain alla prima salita frantumata le residue resistenze degli avversari



Miguel Indurain in testa al gruppo: lo spagnolo è ancora in maglia gialla; a destra Claudio Chiappucci

Una nuova sconfitta per Chiappucci «Volevo mollare»

■ HAUTACAM Chiuso dentro il suo pullmino, Claudio Chiappucci è solo. Parla a singhiozzi, con la voce incrinata dal pianto. Dopo l'arrivo, è andato via senza dire una parola. A fatica, mentre entrano ed escono i suoi compagni, prova a spiegare quello che gli è successo. «All'inizio della salita ho vomitato anche l'anima. Non ne potevo davvero più. Volevo mollare tutto, tornare a casa, non essere più lì a soffrire su quella maledetta salita. Sono momenti tremendi. Già durante la notte non mi ero sentito bene. Non riuscivo a digerire, non so, forse la carne, oppure qualcos'altro. Alla mattina avevo poco appetito. Tanto che non ho preso la pasta.

Durante la corsa è andata sempre peggio. Per tenermi su ho bevuto molto: acqua, zuccheri, perfino del bicarbonato. Quando però sono arrivato all'inizio della salita, ho cominciato a vomitare. Un disastro. Non sapevo più cosa fare. I miei compagni hanno cercato di tenermi su, ma in quei casi uno vorrebbe solo sparire. Non mi ci voleva proprio».

Marco Pantani, nonostante sia stato ripreso da Indurain, sorride come al Giro d'Italia. «Non posso lamentarmi. L'unico errore che ho commesso è stato quello di partire troppo presto. Però io credevo che anche Rominger attaccasse. In due sarebbe stato tutto più facile. Un piccolo problema me l'ha dato anche la bicicletta. Facevo fatica a cambiare, ma comunque questi sono dettagli. Se attaccherò ancora? Beh, io ci proverò. Vincere una tappa al Tour in montagna sarebbe magnifico. Spero che cresca la forza e che arrivi anche la fortuna, per vincere infatti ci vogliono sia la forza sia la fortuna».

Da Tony Rominger poche parole. «Sono stato male. Non so perché, visto che ho mangiato le stesse cose che hanno preso i miei compagni. Di notte ho avuto qualche problema e poi durante la tappa ho sempre fatto fatica. Spero di migliorare la situazione sono montato su un'altra bicicletta, più piccola, che avrei dovuto utilizzare negli ultimi tredici chilometri della salita. Ma non c'è stato nulla da fare. Non so se il Tour è finito, di certo Indurain ha aumentato il suo vantaggio nella prima tappa di montagna. Attaccarlo, visto come va, diventa sempre più difficile».

Da Ce.

Miguel vola sull'Hautacan

Giorno di riposo a Lourdes e festa per Gino Bartali

Al tredicesimo giorno il Tour si riposa. E ne ha ben donde. Ieri la carovana si è portata dalle parti di Lourdes e sulla vetta dell'Hautacam (1560 m., un gran premio della montagna «fuori categoria» per le sue difficoltà) Indurain ha ancora attaccato rafforzando di prepotenza il suo incontrastato dominio. Oggi, nella quiete della zona, i corridori si porteranno al Santuario di Lourdes. Sarà anche l'occasione per festeggiare un grande del ciclismo di tutti i tempi: parliamo di Gino Bartali che fra qualche giorno festeggerà i suoi favolosi 80 anni. Ventiquattro ore di riposo, di pace e di festeggiamenti, poi la «grande boucle» riprende il suo cammino. E sarà un cammino irto di difficoltà: domani infatti è in programma la tappa da Lourdes a Luz-Ardiden, con sette gran premi della montagna tra cui i famosi Peyresourde, Aspin e Tourmalet.

Sull'impennata verso l'Hautacan Indurain vola e così frantumata le ultime speranze dei suoi avversari. Rominger perde altri 2 minuti, Chiappucci scompare nell'ombra. Solo Pantani riesce ancora a dare qualche grattacapo a Miguel.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ HAUTACAM. Miguel Indurain, sulla prima salita del Tour, vola tra le nuvole realizzando l'ennesimo miracolo della sua carriera. In 13 chilometri, tanto misura l'impennata verso Hautacan, il dittatore della Grande Boucle frantumata la resistenza e le ultime speranze dei suoi avversari. Claudio Chiappucci, annichito dal mal di stomaco, arriva al traguardo dopo quasi 24 minuti. Scortato dai suoi compagni, cioè da Chiesa, Mantovan, Arturghi, Rossi e Bertolini, Claudio Chiappucci sembra un povero cristo in croce. Pallido nonostante l'abbronzatura, abbassa il volto sul manubrio restando immobile per quasi un minuto. Più tardi, solo sul pullmino, scoppia anche a piange-

re. Per rabbia, disperazione, per tutto. Voleva una rivincita in montagna e, alla prima salita, si affloscia come un sacchetto vuoto. Una bella crudele. Anche Tony Rominger, l'orgoglioso rivale di Miguel, termina la salita con i crampi allo stomaco e un distacco di 2 minuti e 21". Non dice nulla, fa dietrofront ripiegando verso l'ammiraglia. Beve qualcosa, ma non si capisce. L'unica cosa che si capisce è che ha perso il Tour anche lui. Mal di stomaco, vomito, crampi. Indurain è talmente bravo che fa venire la nausea. Soprattutto ai suoi avversari. C'è solo un omino sphenacchiato, di 56 chili e 38 pulsazioni al minuto, che riesce ancora a dargli qualche grattacapo. Si chia-

ARRIVO

- 1) Leblanc (Fra - Festina) in 6h58:04, (M. 37:516)
- 2) Indurain (Spa) a 2"
- 3) Pantani (Ita) 15"
- 4) Virenque (Fra) 56"
- 5) De las Cuevas (Fra) 58"
- 6) Tonkov (Rus) 1:26"
- 7) Ugrumov (Rus) 1:26"
- 8) Zaina (Ita) 1:36"
- 9) Conti (Ita) 1:46"
- 10) Cubino (Spa) 1:50"
- 14) Pellicioni (Ita) 2:21"
- 37) Bortolami (Ita) 4:39"
- 49) Bugno (Ita) 5:18"
- 168) Chiappucci (Ita) 23:57"

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa - Banesto) 1h47:25"
- 2) Rominger (Svi) a 4:47"
- 3) De las Cuevas (Fra) 5:36"
- 4) Ugrumov (Rus) 8:32"
- 5) Leblanc (Fra) 8:35"
- 6) Riis (Dan) 8:59"
- 7) Bortolami (Ita) 9:14"
- 8) Olano (Spa) 9:20"
- 9) Davy (Fra) 9:46"
- 10) Zaina (Ita) 11:15"
- 11) Poulnikov (Rus) 11:30"
- 16) Abdoujaparov (Uzb) 13:06"
- 26) Pantani (Ita) 15:03"
- 40) Bugno (Ita) 19:06"
- 125) Chiappucci (Ita) 33:55"

ma Marco Pantani, ha 24 anni e a vederlo non sembra granché. Eppure, sulla salita di Hautacam, è l'unico che ha il coraggio di ribellarsi alla dittatura dello spagnolo. A 9 chilometri dal traguardo Pantani scatta. Un'accelerazione brusca alla quale Indurain non risponde. Preceduto da Gonzalez Arrieta che gli fa da appriista, Miguel procede a ritmo serrato. Si è accorto che Rominger, e soprattutto Chiappucci, sono in grave difficoltà e ci dà

dentro più che può. Marco Pantani, pedalando con rabbia e agilità, guadagna costantemente terreno. Ma Indurain, che vede ancora più in là di dove lo portano le gambe, sa che bene che il traguardo è assai distante. E che da soli, soprattutto se si è leggeri come Pantani, non si può far molta strada. Ma intanto, Miguel, ora, trainato da Bernard, con quel ritmo micidiale macina i suoi veri avversari, o perlomeno quelli che lo preoccupano

traordinario» grida il telecronista francese Gerard Holz. Bernadette, quando a Lourdes (qualche chilometro più sotto) ha visto la Madonna, era meno eccitata.

«Procedendo nella salita ho visto che gli altri non ce la facevano», spiega Indurain. Allora ho spinto sempre più forte per aumentare maggiormente il distacco. Volevo approfittarne, staccarli il più possibile. La vittoria di tappa? No, quella non m'interessava. Tra l'altro so che Leblanc è più veloce di me. Pantani? E' stato bravo, ma forse è partito troppo presto».

A due chilometri dal traguardo, Indurain, seguito dal francese Leblanc (l'unico che riesce a stargli dietro), raggiunge Marco Pantani. Il ragazzo, con quella sua faccia da stambecco triste, lo guarda con gli occhi rassegnati, come se Indurain, dopo una lunga caccia, stesse per impallinarlo. Invece di sparargli vola verso il traguardo. Resiste, anche a un primo attacco di Leblanc. Poi, dopo un secondo attacco del francese nell'ultimo chilometro, rallenta lievemente. Il secondo posto gli va benissimo. Così c'è spazio anche per i francesi che, dopo la vittoria di Durand, ora vanno in fibrillazione per l'allungo di Luc Leblanc. «Extraordinaire, ex-

CALCIOMERCATO. Il campione ghanese va al Torino. Skuhravy dal Genoa al Leeds United

E ora in Italia c'è posto anche per un Pelè

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ SAN DONATO MILANESE. Continua la grande rivoluzione di Calleri. Ieri è arrivato il secondo straniero: Abedi **Pelè Ayew**, centrocampista di colore di origine ghanese. La sua carta d'identità ufficiale parla di 31 anni d'età. Molti pensano ne abbia qualcuno in più. È il fratello di quell'**Ayew** che ha giocato nell'ultima stagione al Lecce. Arriva dal Leone ma in passato ha giocato a Marsiglia dove ha conquistato la Coppa dei Campioni. In Africa ha vinto anche 3 Palloni d'oro. Difficile pensare che Calleri abbia sborsato più di un miliardo per questa operazione. Abedi Pelè può potenziare il centrocampo di cui fanno già parte Scienza e Pessotto. Ma soprattutto dovrebbe riuscire a dare una scossa alla tifoseria disorientata dalla sarabanda di operazioni fin qui messe a segno dal nuovo presidente. Calleri fino ad ora ha ceduto 16 giocatori acquistandone 14. Ovviamente il bilancio del mercato sarà in attivo. Con

queste grandi manovre il numero uno granata ripianerà la voragine di debiti progressi. «Il Tonno m'ha dato la possibilità di realizzare il sogno più importante della mia vita, quello di giocare in Italia - sono le prime parole di Abedi Pelè - cercherò di ripagare la fiducia in me riposta dai dirigenti granata. La mia felicità si raddoppia al pensiero di poter ritrovare il mio amico Angiolino col quale ho giocato nel Marsiglia». Il centrocampista avrà un contratto biennale da 400 milioni a stagione. Nelle prossime ore il Torino ingaggerà il terzo straniero: con ogni probabilità il difensore francese **Cyprien** del St Etienne-Rennes. Arriva anche il terzino di fascia sinistra **Sogliano** dall'Ancona. In cambio si trasferisce nelle Marche il terzino **Sergio** Tomas **Skuhravy** lascia il Genoa dopo 4 stagioni. Va al Leeds United a titolo definitivo. Il presidente Spinelli porta a casa 7 miliardi e non si preoccupa più di tanto del

vuoto lasciato dal «coco» in prima linea. Ci sono diverse possibilità. L'arrivo, in prestito, di **Branca**. L'utilizzo di **Padovano** tornato dalla Reggiana. Non va dimenticato che nella «rosa» ci sono ancora Nappi e Ciocci. Il giovane **Galante** (richiesto da Roma, Inter e Lazio) resterà ancora in rossoblu. Ieri è stata fatta un po' di chiarezza sulla vicenda **Branca**. Il procuratore dell'attaccante, Pasquale, ha avuto da Sensi la garanzia che il contratto triennale predisposto a suo tempo (1,2 miliardi a stagione) è stato ratificato. L'accordo fra Udinese e Roma verrà depositato entro domani. Ora resta da vedere cosa farà la Roma. Il giocatore può finire all'Inter in prestito. Ed è l'ipotesi più verosimile. Può andare al Genoa con la stessa formula. Può restare in giallorosso, ipotesi ultima e improbabile. Intanto l'inter riprende i contatti col Real Madrid per cedere **Sosa**. Dovrà accontentarsi di 6 miliardi se vorrà chiuderla l'operazione. Massimo **Agostini** lascia l'Ancona e si tra-

sferisce al Parma che può tenerlo se, come pare, cederà **Melli** alla Sampdoria. Se questa operazione non dovesse realizzarsi, il Condor si trasferirebbe al Napoli. Possibile anche una terza ipotesi: Agostini va al Napoli, Melli alla Samp e il Parma prende **Silenzi** da Torino. Se nell'ambito di queste ipotesi il Napoli dovesse rimanere senza attaccanti potrebbe ricorrere ancora a **Camevale**. Il nuovo allenatore del Foggia è Enrico **Catuzzi** (47 anni) che in passato ha allenato il Bari. Nell'ultima stagione era sulla panchina del Lecce. La Lazio, stanca di aspettare **Chamot**, ha preso il ventenne difensore del Modena **Adani** in comproprietà. L'Ancona ha ceduto il troquartista **Vecchiola** all'Atalanta - ne vendendo, come parziale contropartita, **Sgrò**. Ha poi ceduto l'attaccante **Caccia** al Venezia. Il Brescia è sempre tentato dal Barcellona che offre 4,5 miliardi per **Hagi**. Intanto ha scelto il portiere **Marco Ballotta**, ex Parma. Contratto biennale da 400 milioni a stagione.

IL PORTOGHESE IN ITALIA

Le promesse di Rui Costa «Io e Batistuta porteremo la Fiorentina in Europa»

■ ROMA «Con i miei assist e con i gol di Batistuta, la Fiorentina raggiungerà sicuramente la zona Uefa nel prossimo campionato e presto si proporrà nell'élite del calcio internazionale». A parlare così è Rui Costa, 23 anni ancora da compiere, neo acquisto della formazione viola, arrivato ieri da Lisbona all'aeroporto di Fiumicino. Con lui ha viaggiato il procuratore Manuel Barbosa, incaricato di chiudere le ultime pratiche del passaggio alla Fiorentina. Per giocare in Italia Rui Costa ha lasciato il Benfica dopo 13 stagioni: «Avevo appena nove anni quando ho indossato per la prima volta la maglia di quella squadra, lasciarla mi dispiace - ha detto il giocatore nel suo primo contatto con i giornalisti italiani - ma non potevo lasciarmi sfuggire

l'opportunità di dimostrare le mie doti nel campionato più difficile e spettacolare del mondo».

In Italia il centrocampista lusitano ritroverà altri componenti della nazionale portoghese: Futre, Paulo Sousa, Fernando Couto. «È un motivo di orgoglio per la nostra nazione. Sul campo cercherò di batterli, ma fuori saranno sempre buoni amici - ha spiegato Rui Costa - da oggi penserò solo alla Fiorentina e a come mandare in gol Batistuta e Baiamo. Non credo che avrò problemi di ambientamento, Italia e Portogallo sono molto simili». Rui Costa ha anche parlato dei mondiali: «Italia-Brasile sarebbe la finale più giusta. Sono le due squadre migliori: quella cariosa per il gioco espresso, quella azzurra perché dispone di fenomeni come Baggio e Baresi».